Anno XXIX — Sabato 21 Dicembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 304

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Anno XXX — 1896 — XXX Anno

IL

GIORNALE DI UDINE

Giornale quotidiano, politico, commerciale, amministrativo

Quando un periodico ha, come il nostro, trent'anni di onesta vita giornalistica combattuta con costante lealtà di intenti e con inconcussa devozione ad alte finalità patriottiche, senza mire bottegaie ma con il solo desiderio d'essere un informatore imparziale e sereno sempre, e talora anche pungolo o monito che sproni o corregga, si può, crediamo, dispensarsi dal fare rumorosi, lunghi programmi.

Il passato del nostro periodico è sicura garanzia del suo avvenire; - sorto e vissuto a lungo mercè il forte volere ed il grande valore intellettuale e morale di Pacifico Valussi, che tutta la stampa italiana onora come una delle più belle figure che abbia avuto il giornalismo italiano, sentiamo troppo tutta la possia e la responsabilità dei ricordi per non mantenerci ad essi fedeli.

Non abbiamo nè immodeste pretese, nè soverchie illusioni, non ci allettano stolte megalomanie inadeguate alle esigenze del luogo ed alle nostre forze, sappiamo però quale sia il compito di un giornale di provincia, e questo noi lo adempiamo modestamente sì ma con costante abnegazione personale, con tranquilla, serena coscienza, paghi del favore che il pubblico ci concede, lieti se qualche nostra iniziativa trovi largo consenso di adesioni cortesi, fieri sempre per il legittimo orgoglio, che è la nostra forza, di non servire mai nè ad interessi, nè ad ambizioni di singoli, ma di inspirarci sempre all'utile pubblico, od a quello che tale a noi sembra.

Immutato è il nostro programma politico che si riassume nel proposito di serbarci equidistanti dagli estremi, così da una reazione che inclini al passato come da un movimento troppo rapido che minacci di compromettere l'avvenire.

Liberali veri e sinceri, vogliamo libertà per tutti, per noi come per i nostri avversari, libertà di fatto e non di sole apparenze, ma ci sembra che essa debba e possa sempre esplicarsi entro l'orbita delle istituzioni che ci reggono, entro l'ambito, non angusto, della legalità.

Del progresso noi siamo amici nè impazienti nè timidi; non siamo ligi a nessuna consorteria; non abbiamo idolatrie nè di persone nè di partiti, divenuti ormai aggruppamenti momentanei, un solo ideale ci accende di sincero entusiasmo, quello del benessere e della maggior grandezza della patria, e per questo noi combatteremo sempre, senza intransigenze come senza violenze, ma con l'entusiasmo schietto del cuore.

E specialmente agli interessi di questa forte regione friulana, ove è tanto fervore di feconda attività, noi continueremo a dedicare le nostre diligenti cure affettuose, e porremo ogni nostro migliore studio ed ogni nostra maggiore fatica a farla conoscere ed apprezzare.

Gli anni non sono per noi passati invano, e sentiamo come il giornale debba nei tempi che si evolvono rapidi trasformare, nel tecnicismo della sua costituzione, continuamente se stesso, ecco perchè introdurremo sempre nuove migliorie nel nostro periodico, accresceremo la rapidità e la quantità delle notizie, apriremo rubriche interessanti, ed aumenteremo la schiera dei nostri valenti collaboratori, che a noi accorrono volentieri come ad una onesta, libera cattedra all'aperto donde lanciare iniziative, donde bandire idee con piena indipendenza di giudizi.

Vogliamo che il nostro giornale sia luce e calore, vogliamo che vibri di pensiero e di sentimento, ecco perchè gradiremo che il non scarso pubblico che ci legge continui ad essere il nostro migliore collaboratore. Noi dal nostro canto, abituati a mantenere sempre assai più che non promettiamo, faremo tutto che le nostre forze ci consentiranno per dare al nostro giornale impulso nuovo e fecondo.

Il *Giornale di Udine* nulla tralascierà per essere sempre più degno del favore del pubblico. Esso riceve corrispondenze da Roma e da parecchie altre città.

Quando gravi avvenimenti speciali lo esigano ci giungono telegrammi particolari che si pubblicano nel numero del giorno od in apposito supplemento.

Il *Giornale* riassume i fatti della politica estera, ed ha speciale riguardo per lo svolgimento della vita nazionale, politica, amministrativa e sociale.

S'occupa inoltre di finanza, di commercio, di didattica, di questioni d'arte e di letteratura, come di agricoltura e di scienze.

Alla **cronaca cittadina** e **provinciale** attenderemo sempre con speciale riguardo ajutati in ciò dai nostri solerti corrispondenti della Provincia ai quali ne aggiungeremo dei nuovi.

Verrà continuata la pubblicazione dei **Castelli friulani**, che riesce tanto gradita al pubblico che ama i vecchi ricordi della patria.

Nelle **nostre appendici** pubblicheremo lavori interessanti possibilmente d'autori italiani, o dei migliori fra gli stranieri.

Premio gratuito: ALMANACCO MINISTERIALE (grandezza 25×50)

con effemeridi storiche relative alla nostra Provincia, utilissimo per ogni ufficio e famiglia.

PREMI SEMI-GRATUITI

Ai nostri associati offriamo degli *abbonamenti cumulativi* con notevole riduzione di prezzo.

La Vita Italiana che si pubblica a Roma, ottima rivista finamente illustrata, e diretta dal comm. prof. ANGELO conte DE GUBERNATIS.

La Vita italiana conta fra i suoi collaboratori i migliori scrittori e le più eleganti scrittrici d'Italia; inserisce spesso interessanti *corrieri di vita friulana*.

È una *Rivista* che splendidamente riassume il febbrile agitarsi della vita nazionale e che molto onora il giornalismo del paese.

L'abbonamento annuo costa L. 20 e gli associati del nostro giornale godranno di un forte ribasso.

LA STAGIONE

che esce a Milano il 1 e 16 di ogni mese, il più elegante, il più diffuso ed il più completo giornale di mode che si pubblichi in Italia.

Abbonamento annuo: edizione di lusso (italiana o francese) L. 12.80
» » piccola » » » 6.40

Le recenti discussioni

avvenute alla nostra Camera elettiva, ci pare che abbiano rialzato il prestigio del Parlamento, già molto decaduto.

La discussione sui decreti-leggi militari e quella sulla domanda dei crediti per l'Africa sono procedute ordinate, senza gravi incidenti, se si eccettui qualche escandescenza inevitabile, come del resto succede in tutti i Parlamenti.

Negli appunti mossi al progetto per l'Africa, furono dette alcune incontestabili verità; e per quanto abile si sia dimostrato l'on. Crispi, crediamo che ben pochi siano persuasi che il Ministero abbia avuto una chiara idea di ciò che doveva fare in Africa.

Dopo il primo passo falso che fu fatto con l'occupazione di Massaua, l'indecisione fu il punto nero della nostra politica africana.

Si farà ora meglio? Non ne siamo pienamente convinti, ma lo speriamo.

La Camera però comprese che sarebbe stata una madornale topica a provocare una crisi per la politica africana, una politica, sulla quale ben pochi hanno idee precise, e fece perciò ottimamente a dare un voto di fiducia, confortato da bella maggioranza, al Ministero.

In questo primo scorcio di sessione la Camera è stata attiva; le discussioni, anche le più burrascose, non hanno potuto smuovere la maggioranza dallo scopo prefissosi, di fare cioè qualche cosa veramente di utile per il paese anzichè consumare il tempo in inutili chiacchiere.

L'anno scorso in quest'epoca divampava più che mai l'odio di parte, ed eravamo quasi alla vigilia di un colpo di Stato ora invece i rancori sono tassopiti, e i rappresentanti della Nazione ritornano alle loro case, con la certezza di non essere stati inoperosi in questo primo scorcio di sessione.

Fert

NOTIZIARIO ARGENTINO

Reminiscenze di un passeggere geniale

(V. n. 284, 285, 286, 288, 289, 291, 292, e 295)

Mi pare che dopo di avere girata tanto la città in tutte le principali sue aperte bellezze, sia ben ora di chiudere questo primo capitolo del mio «*Notiziario*»; e riepilogarlo con un raccon o, preso dal vero, o meglio, come oggi si dice, documento umano, che rispecchia molte cose sulla emigrazione utili a sapersi; dal momento che i suoi agenti — in onta a tutte le convenzionalità legali e civili — non si peritano di aggirare «e truffare i poveri emigranti in tutte le guise.

Si erano uniti di fresco. Lui, delle valli di Pinerolo, ebanista, sui venticinque anni, di robusta e pletorica complessione, pareva nato ai disagi con la pacata rassegnazione delle necessarie sofferenze; lei, una brianzuola, ancor più verde d'anni, erestaia, dalle forme voluttuose irraggiate da quel lampo di giovinezza, cascante, che è proprio di igneti dolori e di torture privatrici, e che brilla in modo speciale nel sangue lombardo. Stante la scarsezza di lavoro, lo sposo aveva deciso di trasportare le sue tende, subito dopo le nozze con la sua dolce metà, nel Brasile. Aveva avuto sentore di grosse paghe e di sicuri compensi; aveva anche letto che gli agenti di emigrazione avevano ridotto il prezzo del passaggio ad una nullità, dopo le ultime turbolenze della nuova nascente Repubblica brasiliana.

Si erano dunque imbarcati sulla «*Adelaide Lavarello*» uno dei legni della flotta fratelli Lavarello, con tutte le loro masserizie, ingaggiati, come oggi si dice (con sprezzante cinismo, ma con altrettanta verità) nella tratta dei bianchi; non so se contenti e felici di trovarsi insieme su quelle due tavole; certo non tanto soddisfatti di quel loro nido pericoloso ondeggiate sui flutti dell'alta marèa oceanica, così esposto agli assordanti stravizi dell'orgia marinaresca, e alle scempiataggini di quei tanti bietoloni viziati che per lo più compongono si grossamente la ciurma di bordo. Io me li vedeva a date ore del giorno passare dinanzi, perdersi tra i cordami e i rinforzi dell'albero maestro, e accovacciarsi — timidi e silenti — dietro le panchine del boccaporto degli uomini.

Perchè preferissero quei cantucci isolati ai parapetti del càssero, e quali pensieri frullassero nei loro capi, quegli lo sa che scruta a fondo i cuori; ma se dalle apparenze si indagano i fatti interni, dirò che i loro sguardi smarriti, si perdevano su quella distesa di onde sempre liquide, sempre in moto, sempre azzurre; e volevano — se possibile — con la speranza precorrere gli eventi, e realmente antivedere quali destini fossero riserbati al loro stato futuro.

Sognavano quei meschini rosei orizzonti d'impensate fortune, riposati alberghi alle loro macere cure; si beavano in quel supplicio dei supplizi, che è la immaginazione, rompendo la tinta grigia dei cieli coi lembi soleggiati delle loro nature passionate; e parendo di avere afferrata questa felicità che sempre fuggiva, fuggiva, si abbandonavano ai delirii, alle ambascie, alle carezze, ai baci. Un'onda brusca li faceva ruzzolare per terra, e con essi i loro castelli di carta...

Al pasto si univano al rancio in comune, il dormitorio sopiva con i timori le speranze. Così ogni giorno.

Il piroscafo rullava forte da quindici giorni; aveva passato lo Stretto, San Vincenzo, l'equatore, e sprofondatosi nelle tenebre dell'altro emisfero, già il imperturbabile anfiteatro di Rio Janeiro ci si svolgeva davanti, con quegli eccelsi picchi dalle forme di montagne lunari, quei monti popolati di regine e di imperatori della vegetazione, quei boschi scapigliati, quelle rocce aeree, quei serii recinti di giardini, quelle isole coronate di palme; tutto quel panorama immenso, disordinato, strano, così grande che la fantasia vi si perde, così bello che mette quasi tristezza.

A Rio, metà del viaggio dei nostri due, il bastimento si doveva fermare una giornata, pel disimbarco dei lavoratori e pel trasbordo delle ordinazioni commerciali per il Brasile. Parve loro di essere arrivati troppo presto; e appena ancorati, ci ponemmo al parapetto in mezzo agli altri passeggieri, a guardare la baia «*l'arco trionfale dell'America.*» Ma io aveva in mente altre viste; perchè se la natura ha delle calme solenni e degli spettacoli di stupenda imponenza, il dolore umano — a chi delicatamente lo studia — contiene in sè ben altri insegnamenti salutari.

Vedeva scendere dalla scaletta dell'*Adelaide*, diretti alla nave di emigrazione, questi due sposini, stretti l'uno all'altro, tremanti; l'agente brasiliano, (un uomo abbronzato, atletico, e fiero della sua carica) li aveva accolti, come tutti gli altri, con uno di quei sorrisi di trafficatore di schiavi, che dicono un mondo di cose... Allora il ponte fu rialzato d'ordine del capitano; e la barca si mosse verso la città quasi ladro che trafugasse carne umana.... Era già lontana da noi, e io vedeva ancora, col cuore stretto, là in mezzo al mare, quell'immenso dolore senza conforto, a cui sorrideva tutt'intorno quella immensa bellezza senza pietà. Il sole tramontava, il cielo era tutto rosato, le grandi roccie coniche parevano di corallo, sull'orizzonte dell'oceano s'allungava una striscia di nuvole vermiglie; dopo sei minuti la barca non era più che un punto nero in mezzo alle acque colore di rosa...

Proseguimmo poi per Buenos-Ayres; e mai più seppi di quei due sposi... Dove andassero, che cosa facessero, se godessero dei loro sogni, se patissero la miseria, un mistero; dopo sette mesi caso volle che mi scontrassi con lui all'Assunzione del Paraguay: ravvisatisi, si parlò insieme dei nostri affari, e di molte cose; ne seppi da lui tante altre, malagevoli a definirsi, ma facili a comprendersi: come la sua giovane sposa caduta inferma a Rio de Janeiro dopo i mali trattamenti della emigrazione all'Isola dei fiori, lasciasse la vita in uno spedale della città, sopraprésa dal mal sottile; e come lui, dopo la sua immatura dipartenza, sen vivesse randagio, in mancanza di lavoro, col lutto nell'anima, con la disperazione sul volto. E sapete che cosa arrivasse a dirmi nella espansiva eloquenza del suo dolore?

« — Sono povero, non ho di che occuparmi, non ho amici; ma ho giurato
» di rimanere qui lontano dal mio bel
» Piemonte, perchè la patria vera è
» quella del cuore; voglio rimaritare nel
» mio dolore l'Europa all'America, come
» già pensava di onorarla nella onestà
» del mio lavoro; e voglio che sulla
» terra, che rinchiude le ossa adorate,
» ci si inscriva un giorno il consolante
» epitaffio, che Ammonio Ferranti non
» potè stare senza Simposia Riario; sic-
» come la luna scema della luce del
» sole non può vibrare sulla terra i
» suoi pallidi raggi, siccome il fiore
» senza il sugo dei suoi umori vitali non
» può venir su rigoglioso e bello... »

Resta a decidersi, — nè io lo so — se manterrà la parola; pure si conosce per prova quanto valga il primo tremendo dolore disposato a una verace affezione; e io per me iscommetterei che il porto di Genova disparisse dalla Liguria, prima che Pinerolo sia per avere il suo Ammonio; che l'Oceano si disseccasse, avanti che egli sia per accingersi a lasciare il Brasile, sotto il cui cielo dormono le ceneri della sua Simposia...

Ma; Ammonio, Ammonio, a che giovano questi tuoi giurati propositi?

Sia che tu venga, sia che tu resti, la disperazione ti sta confitta nell'anima...

(*Continua*) *Misantropo*

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20 dicembre

Senato del Regno

Pres. Tabarrini

Si comincia alle 15.10.

Vitelleschi chiede perchè nell'ordine del giorno non figuri il progetto sui provvedimenti eccezionali.

Il presidente dice che essendo il presidente del Consiglio impegnato in gravi discussioni alla Camera dei deputati, la inscrizione di tale progetto fu ommessa.

Si presentano vari progetti.

Entra l'on. Crispi e comincia a discutere la prolungazione delle leggi eccezionali.

Crispi difende l'applicazione della legge.

Parlano in proposito parecchi altri senatori, e quindi la discussione è rinviata.

Si presenta il progetto per l'Africa che verrà discusso domani, e levasi la seduta alle ore 17.15.

NOTIZIE D'AFRICA

Strascichi di Amba Alagi

L'*Esercito* dice, per informazioni attinte a fonte ineccepibili (queste informazioni sarebbero state date dal colonnello Pittaluga) di trovarsi in grado di far conoscere le cause dell'ecatombe di Amba Alagi.

Secondo queste informazioni il generale Baratieri sapeva sino dal 20 settembre, per mezzo di Nerazzini, che Makonnen si disponeva ad avanzare alla testa di circa trentamila scioani.

Baratieri ne informò subito il Governo disponendosi intanto a fronteggiare il nemico con un concentramento di forze, operazione che nella Eritrea richiede l'impiego di alcuni giorni.

Poi c'è una lacuna.

In dicembre Baratieri emanava l'ordine di mobilitazione, e il tre partiva da Massaua per andare personalmente a prendere il comando delle truppe in seguito all'ordine di mobilitazione.

Toselli da Amba Alagi sarebbesi dovuto ripiegare su Adigrat dove sarebbe giunto il 7 dicembre; Arimondi avrebbe dovuto coordinare il concentramento delle truppe ad Adigrat.

Tutte le altre truppe destinate a concentrarsi in Adigrat dovevano mettersi in marcia dal 2 dicembre in poi. Il 10 dicembre Baratieri sarebbe giunto ad Adigrat.

La mobilitazione ed il concentramento delle truppe dall'interno ad Adigrat riuscirono secondo le previsioni; il concentramento invece dalla punta estrema di Amba Alagi mancò.

Infatti Arimondi, in seguito alle istruzioni di Baratieri, aveva mandato ordine a Toselli di ripiegare, Arimondi intanto pensò bene di andare incontro a Toselli essendovi fra Adigrat ed Amba Alagi cinque grosse tappe, e ciò per sostenere la ritirata del maggiore. E la domanda di Arimondi al tenente Bodrero: «Il battaglione dov'è?» spiega tutta la esattezza dei dispositivi.

Prigionieri di Makonnen

Il ministero della guerra non presta fede alla voce che il tenente d'artiglieria Manfredini sia scampato dalla morte, come ha detto qualche giornale. Se l'ascaro salvatosi dice che al campo di ras Makonnen vi è un altro bianco oltre il tenente Scala, non ancora si accertò l'attendibilità della notizia. Ma se il prigioniero fosse un ufficiale, il ministero crede che a quest'ora si saprebbe già saputo.

Makalè tranquilla

Da Massaua 20 (*ufficiale*):

Il maggiore Galliano informa la sera del 18 che Makalè è tranquilla.

Ras Makonnen manda a Baratieri messi con lettere di scusa.

Il tenente Scala scrive che sono illesi nel campo nemico i caporali Lenzi e Berollo.

In onore dei morti di Amba Alagi

Roma 20. Stamane il Re, la Regina e la duchessa d'Aosta coi loro seguiti assistettero a una messa funebre pei morti d'Africa nella Real Chiesa del Sudario. Quindi nella stessa chiesa per ordine del Re fuvvi in loro suffragio un solenne funerale, a cui assistetttero i personaggi di Corte, i funzionari della Real Casa e le altre notabilità.

Incendio di un teatro a Buenos-Ayres

Parigi, 20. Telegrafano da Buenos Ayres al *New York Herald* essersi ieri incendiato colà il teatro Nazionale ove sino a pochi giorni or sono, aveva furoreggiato la Tina Di Lorenzo.

Partita lei, vi agì una compagnia d'opere italiane.

E' il secondo teatro che s'incendia subito dopo che vi agì la giovane ed avvenente attrice italiana.

CASTELLI FRIULANI

STRASSOLDO

Discesi dalla Franconia nelle nostre terre nella prima metà del V secolo, a quanto vogliono le tradizioni di questa antica famiglia, non mancarono gli Strassau, o Strassoldo, come più tardi furono chiamati, a rendersi illustri per fatti guerreschi ed a salire in rinomanza. E già nel 448 un Rambaldo di Strasho, o Strassau, si vuole abbia combattuto nelle file de' legionari di Valentiniano, al fianco del prode Ezio, di cui sarebbe stato Legato, contro all'invasore Attila, che tanti e vivi ricordi ha lasciato di sè e delle sue gesta nella nostra regione. Non già però è questo Rambaldo da considerarsi a stipite della famiglia, bensì Bernero, che designato col nome di I, forse figlio dell'altro, fermossi, sempre a quanto vogliono le tradizioni, nel Friuli, alla quale nobiltà più tardi vennero aggregati i suoi discendenti. L'essere però in epoca così lontana designati questi personaggi con un nome di famiglia, ciò che vediamo, salvo rari casi, avvenire in epoche molto più recenti, mi spinge a dubitare alquanto della veridicità di queste prime antichissime notizie. Si fu, sempre è leggenda che il vuole, nel 585, che i discendenti di Rambaldo e di Bernero I edificarono poco lungi dal luogo dove più tardi sorse Palma, anzi fra questa località ed Aquileja un castello, che, dal modo con cui fu costrutto, ebbe il nome di *castello delle due torri*. Solo più tardi questo maniero ricevette il nome dei suoi signori, che lo trasmisero anche al villaggio, che venne man mano crescendo intorno al castello. Questo fu edificato in luogo basso, paludoso e coperto da boschi. Un ramo dell'Ausa vi scorre tuttavia poco lungi dando movimento ad alcuni mulini.

L'ammettere, pertanto come veri quei fatti leggendarii più sopra ricordati, sarebbe in contraddizione con questo che ora riferisco. Il più antico personaggio distinto col nome di *Strasho* e della cui esistenza rimangono non dubbie prove, si è un Lodovico. Costui, nel 1140, mutò il suo primiero nome di origine, che era *de Lavariano*, in quello di *Strasho*, poi mutato in *Strassolt*. Ora, se costui assunse per il primo un nome, che poscia venne a designare una illustre e numerosa prosapia, non è affatto d'uopo andare a ricercare le origini prime della famiglia in Franconia ed in Rambaldo e Bernero, nè in S. Eustacchio martire, come altri vogliono, ma proprio nel nostro Friuli e da quel Lodovico de Lavariano, sopra citato.

Ad ogni modo, a scanso di equivoci riferirò come alcuni scrittori riportino avere l'imperatore Ottone il Grande, nel 962, dichiarata libera nel suo impero la famiglia Strassoldo. E qui pure aggiungerò come si parli di un Bonamaro di Strassoldo, che combattè con Pipino contro gli Avari, di un Agone, ambasciatore di Carlo Magno a Costantinopoli, di un Riciméro o Ricindo, che morì in Palestina militando sotto le bandiere di Federico I.

Ad ogni modo è solo molto più tardi che troviamo accennati due castelli di Strassoldo, il superiore e l'inferiore. Il primo, probabilmente quello di più antica costruzione, fu distrutto nel 1380 dal maresciallo (patriarcale, per punire i tre fratelli Strassoldo, che, consorti nella signoria, avevano prestato l'opera loro contro al Patriarca d'Alençon.

Questa potente famiglia di Strassoldo ebbe fra i suoi molti illustri personaggi. Molti furono i prelati, le badesse, gli arcivescovi, molti i capitani, i podestà, i vicedomini delle terre patriarcali, che sortirono da questa schiatta. Essi diedero vicedomini alla comunità d'Aquileja capitani a Monfalcone. Coprirono cariche illustri ed esimii disimpegnarono incarichi, in Trieste, a Vienna, a Udine e altrove. Si è nel XIV secolo che essi riescono a raggiungere quella grande possanza, di cui idea ci può dare ben chiara, il dire che essi possedevano oltre 90 feudi. Aggregati alla cittadinanza udinese nel 1300, occuparono nel Parlamento Friulano l'VIII posto. Molti privilegi e titoli le vennero accordati il 10 luglio 1387. Spesso furono alleati al Patriarca nelle civili discordie, ma più spesso forse gli furono nemici. Ebbero favori dagli Aquilejesi Patriarchi, ma anche dalla casa d'Austria, della quale talora servirono le mene ambiziose nella nostra regione.

Quando il Veneto leone stese le possenti sue ali su questa terra friulana, anche a' servigi della Repubblica essi coprirono cariche illustri e diedero prove di valore e merito talvolta, di malvagità e codardia tal altra.

Ricciardo che difende valorosamente nel 1616 Gradisca e Nicolò che nel 1727 con Lucio Antonio della Torre scelleratamente uccide Eleonora Madrisio, informino. Gli Strassoldo erano vassalli della Chiesa d'Aquileja e nelle investiture ricevevano dalle mani del Patriarca una rossa bandiera in segno di libertà. E anche a loro era dato diritto di concedere feudi, di cui essi davano investitura *per fimbriam suae clamidis*.

Già dissi come il castello superiore fosse distrutto nel 1380. Ora di questo e dell'altro castello ricerchiamo i fatti posteriori. Nel 1507, i confederati di Cambray li distruggono; ma tuttavia ne rimase il girone e qualche membro di muro.

Ma anche questi ultimi avanzi, che assieme a qualche modesto edificio erano rimasti, testimoni della furia di guerra, furono abbattuti nel 1511 dalle truppe imperiali, che volevano libero il passo fino a Marano. E dire che quegli avanzi rovinati, quelle mura infrante allora avevano pochi anni prima, cioè nel 1489, fra suoni, canti, danze, ospitato l'imperatore Federico IV. Molti anni trascorsero, due secoli e mezzo quasi ci vollero, prima che il piccone e la vanga suscitassero dal loro letargo quei ruderi, ne levassero il funebre lenzuolo d'ellera, di muschio e di lazzeruoli, per farne nuovamente sorgere un edificio, che se non fu castello come il primo, pure ebbe il merito di sorgere su quelle rovine.

Un solo arco di porta rimane tuttavia de' vecchi muri e quel rudero è contrapposto ai nuovi edifici che sorgono di mezzo al verde degli alberi. Poco lungi sta la cappella del castello, il quale risorse a nuova vita nel 1749.

Questi i fatti più notevoli registrati dalla storia relativamente al castello di Strassoldo. Ed ora alcuni esempi della potenza e della baldanzosa arroganza degli antichi signori. Un certo Stefano da Cividale, probabilmente sicario degli Strassoldo, nel 1329 fece prigioniero in Treviso Nicolò Clarello, che condusse nel castello di Strassoldo, dove fu tenuto prigioniero, dopo averlo derubato di denari ed oggetti per circa 11 mila lire di piccoli veronesi. Indarno i Trivigiani protestarono della violenza presso il Patriarca Pagano. Nel 1360, il Patriarca è costretto a domandare milizie a Rizzardo da Castello per punire gli Strassoldo delle loro prepotenze. Il 6 luglio 1377 essi, i consorti di Strassoldo, si rifiutarono di consegnare al Maresciallo del Patriarca un traditore, rifugiatosi nella loro rocca. Fra gli uccisori di Giovanni di Moravia Patriarca, troviamo Bernardo di Strassoldo, che assieme a Tristano di Savorgnan compie il truce fatto sulla porta del Castello di Udine nel 1394. Ma accanto a costoro troviamo i nomi di Francesco, che nel 1420 giura fedeltà a Venezia e offre un ajuto di 400 archibugieri, di Giovanni il valoroso sopracomite di guerra, meritamente lodato dal Veneto Senato nel 1571, di Ricciardo, che difende strenuamente Gradisca nel 1616.

Ed ora riferiamo anche la nota umoristica. Nel 1397, il 17 novembre, una Soledamor di Strassoldo, moglie a Giovanni Stisver, viene redarguita perchè ha mangiato di grasso in Quaresima e perciò viene invitata a far penitenza ed a scegliersi un confessore.

Due donne di questa famiglia fecero parlare di sè e di entrambe il ricordo si trasmise ai posteri. L'una è la bella Ginevra, la cui somma grazia e venustà fu causa di fiero dibattito e di turbamento per tutto il Friuli. Costei, promessa sposa a Federico di Cuccagna, venne invece data ad Odorico di Villalta, la qual cosa fece talmente accendere gli animi che il sangue si versò ripetutamente ed il Friuli fu corso da bande di faziosi che ora per il Cuccagna, ora per lo Strassoldo portavano la strage e la desolazione. L'altra è Lodovica, che, amante a Lucio Antonio della Torre, ne ha un figlio, al cui avvenire ed a quello della madre fa ombra la povera e virtuosa Eleonora di Madrisio, moglie al terribile conte Lucio.

L'eccidio di Noale [ed il triste scioglimento del truce dramma è noto e già lo riferii parlando del castello di Madrisio.

Lo stemma dell'illustre famiglia, di cui ho parlato, è diviso in tre fascie orizzontali d'oro alternate da tre nere.

Al prossimo sabato la *Torre dell'arena* ed il castello di *Barbana*.

Udine 19 dicembre 1895.

ALFREDO LAZZARINI

CRONACA PROVINCIALE

DA SACILE

Il Bertoia non è di Sacile

Scrivono in data 18:

« Fra i caduti ad Amba Alagi qualche giornale ammette che vi sia certo Bertolo o Bertoia di Sacile. Ho fatte le più delicate indagini in proposito e posso assicurare i miei concittadini e i miei conterranei che nella gloriosa sconfitta dei nostri in Africa nessun milite del nostro Mandamento ebbe a perdere la vita. Le famiglie dunque rimangano tranquille. »

Furto

In giorno imprecisato certa Casetta Angela, domestica, rubò a danno della propria padrona, lire 100 in biglietti di banca.

DA SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Per i caduti di Amba Alagi

Ci scrivono in data 19:

Per iniziativa del sig. sindaco cav. N. Fadelli, oggi venne celebrato un ufficio funebre pegli eroi caduti gloriosamente ad Amba Alagi.

Alla mesta cerimonia intervennero tutte le autorità civili e militari e gran concorso di gente. Il sacerdote celebrante, arcidiacono dott. Gio. Maria Fabricio, tessè ai prodi sventurati un nobile elogio, ispirato ai più elevati concetti di amor patrio e di religione.

Per citare pallidamente qualche pensiero, il forbito oratore disse che appena l'infausta notizia, portata sull'ali del fulmine, ci percosse, ammutolirono le passioni di tutti per unirci coll'animo nell'ammirazione dell'eroismo e del sacrificio degli eroi del dramma di Amba Alagi. Essi furono vittime del dovere appreso e nell'esercito e tra le pareti domestiche. A questo dovere ed all'amor di patria diedero spontanei la loro vita fiorente, emuli dei Maccabei, dei prodi crociati, dei grandi combattenti di Lepanto, di Vienna e di Pietro Micca immortale. Si confortino i genitori dei gloriosi caduti, siano essi figli d'Italia od oscuri figli etiopi che il Dio degli eserciti ha già coronati i loro cari di fronde immortali in cielo, martiri del loro dovere e dell'amor patrio che è anche amor di Dio. *Albus*

DA LATISANA

Omicidio per superstizione

Ci scrivono in data 19:

In Teor viveva certa Rosa Sturelli sessantenne che la voce pubblica diceva strega.

Ier l'altro sera un suo nipote, Francesco De Lorenzo, la chiamò in casa sua e chiusala dentro la battè al punto di ridurla in fin di vita. Andò poi egli stesso ad avvertire il figlio della moribonda dicendogli che sua madre era svenuta in casa sua.

Naturalmente si venne subito a conoscenza del fatto, ma l'omicida aveva ritenuto prudente svignarsela.

Credesi abbia varcato il vicino confine, o che sia già in viaggio per l'America.

Movente del delitto si fu il sospetto che la povera vecchia l'avesse stregato!

Ieri si recò sul luogo il Pretore di Latisana per le prime pratiche, e oggi, mentre vi scrivo si è recato nuovamente a Teor il Consesso giudiziario coi medici per eseguire l'autopsia cadaverica.

DAL CANALE DI S. PIETRO

Nuovo altare - Società di tiro a segno di Paluzza

Ci scrivono in data 20:

Domenica p. v. a Sutrio ci sarà la inaugurazione dell'altare di S. Valentino eseguito dall'egregio sig. Elia Francesco esimio scultore gemonese.

Se la meta potè essere raggiunta sì presto, ciò è per merito dei sigg. Amadio De Poggi, Selenati Luigi e Moro Pietro, i quali trascurarono anche i loro interessi pur di vedere il lavoro compito, come pure per merito dei singoli frazionisti del Comune, i quali, in un certo lasso di tempo con le loro generose offerte, raggranellarono la somma del lavoro stesso. Bravi tutti!

— Alla IIa gara nazionale di Tiro a Segno avvenuta in Roma nel sett. u. s. l'egregio sig. Giovanni Valentino Del Bon rappresentante la Società di Tiro a Segno di Paluzza, insieme ai sigg. Dorotea Quintino, Selenati Luigi e De Vora Albino, si distinsero, riportando medaglia d'argento nel riparto libero e nel riparto campionato. Congratulazioni sincere. *Lino*

DA AMARO

Minaccia

Certo Tamburlini Daniele minacciò a mano armata di scalpello, di morte, certo Toniutti Gildo e il pericolo di vie di fatto potè essere evitato coll'intervento di persone accorse.

DA PORDENONE

Arresto

Venne arrestato Moras Angelo di Porcia condannato a 14 mesi di reclusione per furto a danno di Marcon Margherita. La sentenza data del 15 giugno a. s.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Dicembre 21. Ore 8 Termometro 6.

Minima aperto notte 2.9 Barometro 741.

Stato atmosferico: vario

Vento: N. E. Pressione calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 9 4 Minima 6.2

Media 7.68 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.46	Leva ore	11.7
Passa al meridiano	12.5 7	Tramonta	21.49
Tramonta	16 20	Età giorni	5.

I nostri deputati

Fra i varii ordini del giorno presentati alla Camera nell'occasione che venne discusso il progetto di 20 milioni per l'Africa, era anche il seguente:

« La Camera, compresa del supremo dovere di tener alto il prestigio delle armi italiane e di assicurare la tranquillità nella Colonia Eritrea, confida che il Governo vorrà seguire una politica coloniale di raccoglimento e passa alla discussione dell'articolo. »

Clementini, *Morpurgo*, *Di Lenna*, *Marinelli*, Cerutti, Piovene, *Valle G.*, Gemma, Paganini, Schiratti, Cottafavi.

Sulle proposte del Governo relative alla perequazione fondiaria.

Il conte *Nicolò Mantica* ha diretta una sua memoria per quest'importante argomento alla *Spettabile Presidenza dell'Associazione agraria friulana.*

L'Associazione agraria friulana ed i Comizi agrari del Friuli, riuniti in assemblea — 19 settembre 1885 — a grande maggioranza, raccomandavano al consiglio superiore d'agricoltura di appoggiare il seguente voto:

« Che una legge sia votata al Parlamento per operare la perequazione fondiaria in tutto il regno.

Tale perequazione si dovrebbe ottenere, non già col prendere per base un catasto geometrico parcellare e contemporanea stima dei terreni, provvedimento affatto illusorio, nei riguardi dell'imposta, per la presente generazione ed inutile per i posteri; ma bensì ricorrendo ad un metodo più sollecito, come sarebbe quello d'un censo mobile stabilito mediante denuncie ed accertamenti, e rendendo anche il tributo fondiario personale anzichè reale.

In tal modo si conseguirà sollecitamente, non solo la perequazione del reddito fondiario nei vari paesi del regno ma altresì la parificazione, di fronte all'imposta, del reddito fondiario col reddito mobiliare, giusta il chiaro senso dell'articolo 25 dello statuto del regno. »

Nel *Bullettino* dell'associazione agraria friulana dell'istesso anno 1885, meno due dissenziati — i consiglieri Canciani e Morgante — troviamo conformi unanimi apprezzamenti contrari al catasto estimativo, e in seno al consiglio e in articoli diversi.

Il cav. Francesco Braida, p. e. conchiude la sua dimostrazione sul riordinamento dell'imposta fondiaria: Le questioni sono dunque due. Una concerne la giustizia della perequazione, l'altra il modo di arrivarci.

In quanto alla prima non riteniamo possibili opposizioni, che non sieno in mala fede e suggerite dall'egoismo.

I tempi per questa riforma sono ormai maturi ed abbiamo sufficiente fiducia nei rappresentanti della nazione, per dubitare un solo momento che l'illuminato patriottismo, ed il principio eterno della giustizia, non abbiano finalmente a trionfare degli ostacoli sollevati da contrari particolari interessi.

Per quanto concerne il modo di conseguire la perequazione abbiamo veduto che, tanto il ministro Magliani quanto la commissione parlamentare, hanno prescelto quello che prende per base un catasto geometrico parcellare e contemporanea stima di terreni. A questo proposito dobbiamo fare una distinzione. Un catasto geometrico, preordinato a scopo civile e propriamente giuridico, è operazione di incontestabile utilità, e diremo anzi che risponde ad un vero bisogno, per soddisfare il quale non si deve arrestarsi davanti a verun sacrifizio.

Ma siamo altrettanto convinti che sarebbe opera e spesa sprecata quella di voler effettuare la perequazione mediante un censo fisso, che abbia per base la stima delle singole proprietà, e come d'altra parte sarebbe ingiusto il persistere a considerare il tributo fondiario siccome un onere reale gravante sul fondo, e per conseguenza il persistere a non tener calcolo delle passività che falcidiano il reddito.

La migliore, la più equa e la più sollecita perequazione non si potrà ottenere senonchè adottando il sistema del censo mobile, stabilito mediante denuncie ed accertamenti come si pratica per la determinazione dei redditi di ricchezza mobile, e rendendo il tributo personale, anzichè reale.

Abbiamo detto che una perequazione con questo sistema sarebbe la migliore, ma non intendiamo di dire perfetta, imperocchè la perfezione non sia delle cose umane in generale e delle fiscali in particolare.

E il cav. Francesco Braida diceva da ultimo:

« Due anni, forse tre tutt'al più, sarebbero sufficienti per condurre a termine la necessaria operazione di accertamento, dopo i quali la sospirata perequazione potrebbe essere un fatto compiuto, con immensa soddisfazione dei tribolati contribuenti, e con risparmio di parecchi milioni nella spesa, a vantaggio del pubblico erario. »

Ora — dopo 10 anni — (dice il conte Mantica) — il Governo, nel disegno di legge presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 25 novembre 1895 — modificazione alla legge 1 marzo 1886, n. 3682 pel riordinamento dell'imposta fondiaria — scrive: « Presumendolo dalla spesa fin qui sostenuta, il costo della formazione del catasto, quale fu ordinata dalla legge del 1886, e non tenendo conto dell'onere spettante a provincie e comuni, sarebbe 232 milioni. Rimarrebbero pertanto a spendersi ancora 182 milioni, dei quali quasi otto dovrebbero essere anticipati dalle provincie a catasto accelerato, che in questi stessi giorni acerbamente contrastano la maggiore richiesta. Ma non debbo tacere che varie considerazioni inducono a ritenere che anche quelle cifre sarebbero nell'atto superate. E quanto al tempo, calcolando sulla base della spesa oggi stanziata nei bilanci, al netto dell'anticipazione delle provincie, in 5 milioni circa, sarebbero necessari non meno di altri 36 anni. Nè meno sconfortanti sono i risultati sin qui ottenuti nelle operazioni di stima.

« Il metodo stabilito dalla legge e sviluppato nel regolamento e nelle istruzioni si dimostrò troppo analitico e senza base sicura: invano per la stima si tentò di raggiungere una approssimazione analoga a quella, che ben possono avere le operazioni geometriche con eccesso di ricerche e di calcoli, che dell'esattezza hanno solo l'apparenza. Nè basta: che a viziare il procedimento estimativo concorse anche l'attuazione data all'istituto delle giunte tecniche incaricate della formazione delle tariffe, cosicchè queste, in quasi tutte le provincie a catasto accelerato si basano sopra valutazioni di prezzo e (quel che più monta) di quantitativi di prodotti inferiori al vero e disparate anche tra provincie finitime. E da questo fatto apparisce, contraddetto il pensiero del legislatore, il quale ritenendo che potesse verificarsi l'opposto errore, diede modo di ricorrere, contro la formazione delle tariffe, a tutti, meno che all'amministrazione governativa. »

E poi seguono tutte le altre considerazioni del Ministro on. Sonnino che precedono il progetto di legge, già pubblicate nel nostro giornale. *N. d. R.*

Poi il conte Mantica continua:

« L'Associazione agraria friulana — se non vi fossero in mezzo tanti e così gravi interessi nazionali — oggi dovrebbe compiacersi che i fatti sieno venuti a darle ragione di avere già nel 1885 esercitata la sua azione in base a criteri tutto affatto diversi da quelli a quell'epoca dominanti e che fatalmente prevalsero ed ebbero la loro sanzione nella legge 1 marzo 1886.

« Ora l'Associazione agraria friulana deve esaminare se tutte le conclusioni del Governo — esplicate nei sei articoli del progetto di legge presentato alla Camera dei deputati il 25 novembre — sono sufficienti ad ottenere gli intenti che il Governo ed il paese s'attendevano dalla legge 1 marzo 1886.

« Ed io credo che il Governo abbia mancato, perchè il progetto di legge demolisce — e va bene — ma non riedifica; al catasto estimativo, condannato dalla scienza e dall'esperienza, non sostituisce alcun provvedimento per ottenere quella perequazione che era nel desiderio di tutti lo scopo principale della legge 1 marzo 1886.

« Nè certamente migliorerebbero la situazione i nuovi progetti, che si dicono concordati fra comitati parlamentari e ministero; tutt'altro; per questi si scaricherebbe il male addosso agli altri, e sarebbe poi enorme se si volesse addivenire a nuovi rincari del pane perchè i proprietari di 18 provincie ottengono i promessi sgravi.

« Io credo che il Governo debba tener fermo all'originario progetto presentato alla Camera dei deputati il 25 novembre; ma credo anche che debba completarlo — a favore di tutte le provincie del regno, e non solo di poche — con un provvedimento che — fermo per l'erario dello Stato l'intero reddito odierno della imposta fondiaria che non può e, per lungo corso

d'anni, non potrà essere assottigliato — provveda alla sua perequazione in tutte le 69 provincie del regno, in base alla dénuncia. »

Ricorda poi il conte Mantica la proproposta del cons. prov. [Polierati (da noi pure riportata) che verrà discussa nella seduta che il Consiglio Provinciale terrà lunedì.

La *memoria* del conte Mantica sarà discussa nella seduta odierna dall'Associazione agraria friulana.

Religione ed Arte

(Fantasia)

La conferenza del prof. Del Puppo chiamò un numero non comune di persone d'ambo i sessi, contenti tutti di riudire il ben noto conferenziere; noto per la vastità dell'intelligenza e per la spigliatezza e vivacità del porgere.

Cominciò il signor professore col prevenire il pubblico che questa conferenza ch'ei verrà svolgendo l'ha già letta a Trieste alla Minerva. Dice che avrebbe benissimo potuto riadattarla per la circostanza, ma gli è sembrato di guastare il suo scritto al quale egli si è affezionato, come tutti i genitori amano i propri figli per quanto brutti essi sieno. Prega quindi le cortesi signore e i gentili signori di portarsi colla fantasia a Trieste, dove si parla italiano come tra noi, molto più che metà del provento va precisamente per la Dante Alighieri.

Spiega perchè ha intitolata la sua conferenza *fantasia*; come i riassunti dei pezzi di musica si chiaman fantasia, così egli ha creduto di poter nello stesso modo intitolare questo suo volo sul campo storico dell'arte.

E qui comincia la conferenza. E qui appunto io mi trovo imbrogliato. Sì, è la vera parola. Come riferire, senza guastarla, riassumendola, questa poetica sfilata artistica rivestita dei mille colori smaglianti della tavolozza di un vero poeta, di un profondo artista? I miei poveri scarabocchi guasterebbero la soavità dell'espressione gentile di un'anima sinceramente entusiasta, non darebbero nemmeno lontanamente una idea della profonda scienza storica del conferenziere.

Con frase veramente sentita il professore Del Puppo ritesse la storia dell'arte religiosa, parlando prima del bisogno dei popoli di formarsi una religione, un Dio, progredendo nella manifestazione della fede; e via via fa passare alla mente di ciascun uditore di cui s'è impadronito, le pagode indiane dagli strani dei multiformi; le statue e le colonne egiziane strane di forme e d'ornamenti; i templi pagani di Roma; le basiliche della nostra religione che s'impone all'antica; le moschee eleganti dei Turchi, stigmatizzando il gusto di Maometto II e suoi seguaci che rovinano la chiesa di Santa Sofia per farne un loro tempio. La descrizione ch'ei fa della Certosa di Pavia, l'impressione che ei ne descrive d'aver provato si impongono al pubblico; e sembra di vederla la nuda e solenne chiesa, e sembra di provare il brivido di sgomento a tanta solitudine.

Trasportato dal suo poetico fantasiare, colora a tinte smaglianti uno dei bei capitoli della storia dei Dogi e la bella Basilica di S. Marco circonfonde di splendida luce descrivendola superbamente.

Rievoca la memoria dei nostri grandi pittori ed una domanda gli balena alla mente e rivolge al pubblico. — E' necessaria la religione, la fede per essere veramente artisti religiosi? — Dopo fatto gustare il graziosissimo episodio del Cristo dello scultore francese, risponde egli stesso alla propria domanda che non è necessaria una fede, perchè l'arte è di per sè stessa una religione, un culto. Ed il tumulto d'idee fu San Giusto di Trieste a suscitarlo.

Termino il miserrimo riassunto chiedendo scusa al conferenziere per aver fatto della sua conferenza quel tal manichino da lui accennato nelle parole di prologo, e compiangendo chi non ha potuto, o voluto intervenire alla conferenza.

Maria

Società impiegati civili

Il concerto datosi jeri sera riuscì ottimamente.

Il dott. Toniolo che ne fu l'ispiratore e l'organizzatore, merita una speciale lode per l'ottima scelta dei pezzi; egli suonò poi il violino egregiamente.

Le gentilissime e valenti esecutrici e gli esecutori si distinsero tutti.

Le signorine Tina De Cousandier e Ada Dal Vago, seppero trarre dal piano suoni assai dolci con tocco agile ed espressivo, meritandosi caldi applausi.

La signorina Ida Venturini fece gustare due graziose romanze, ch'essa cantò con molta espressione, e cortesemente concesse il *bis* richiesto con insistenza.

Bene impressionò il sig. T. Montico per la robusta sua voce, e per lo slancio d'artista, e per l'ottima scuola di canto.

Piacque pure il sig. Enore Tosi che ha una bella voce di tenore.

La signorina Venturini, i signori Montico e Tosi sono allievi del maestro Franco Escher, al quale fanno molto onore.

L'egregio maestro Escher accompagnò poi al *piano* gli esecutori, con la sua ben nota valentia.

Al trattenimento concorsero numerosi i soci e a meglio allietare il festino famigliare non mancarono le signore e signorine.

Triste ricordo

Ieri, 20 dicembre, compivano 13 anni dal giorno che *Guglielmo Oberdan*, moriva a Trieste strozzato dal boja austriaco.

Le ultime sue parole furono: *Viva L'Italia!*

Unico fra i deputati italiani, Francesco Crispi, pronunziava in quei giorni a Montecitorio, parole di compassione e di elogio al giovine martire triestino.

Tiro a segno nazionale

Domani dalle ore 1 1\|2 alle 3 1\|2 pom, avranno luogo esercitazioni di tiro libero ai signori soci.

Pro vecchi e bambini

Più volte abbiamo accolto ed appoggiato la parola umanitaria di qualche filantropo che raccomandava alla carità dei cittadini la locale *Casa di Ricovero*, che versa in non liete circostanze finanziarie.

Le nostre gentili e pietose dame, sempre sulla breccia per fare del bene, si occuparono subito per venire in aiuto al Pio luogo, e, chiedendo venia per l'indiscretezza, possiamo assicurare che in occasione del capodanno avrà luogo al *Teatro Minerva* un pubblico e svariato spettacolo col concorso di parecchie società cittadine.

Il prodotto netto sarà devoluto in parti uguali alla Casa di Ricovero ed al Comitato protettore dell'infanzia.

La morte della sig. Mondini

Ieri mattina è morta la signora Teresa Malisano-Mondini d'anni 67 abitante in via Poscolle.

La signora Mondini era moglie del sig. Carlo Mondini che tiene officina in piazzetta S. Cristoforo.

Dei due coniugi si parlò molto verso la fine dello scorso mese, essendo stati trovati addormentati e chiusi in casa a giorno inoltrato.

Per ordine dell'autorità giudiziaria verrà eseguita l'autopsia cadaverica della defunta.

Avviso ai rivenditori di Privative

Con circolare in data 12 dicembre il Ministero delle Finanze accorda temporaneamente il cambio dei sigari guasti da centesimi 12 e 10 nella proporzione del tre per cento, anzichè due.

Il dott. Randi va ad Alessandria

Il Bollettino giudiziario reca: Randi avvocato Vittore, procuratore del Re presso il tribunale di Bozzolo, è destinato alla regia procura presso il tribunale di Alessandria.

Offerta della famiglia Ciconi-Beltrame

La nobile famiglia Ciconi-Beltrame nella luttuosa circostanza della perdita della compianta contessa *Isabella Ciconi-Beltrame n. Albrizzi*, offre lire cinquecento a questa Casa di Ricovero.

La Prepositura riconoscente rende sentite grazie per la munifica oblazione.

—

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte dell'ingegnere *Natale Fabris* di Castions di Strada: Cordoni Riccardo L. 1 Zanella Francesco L. 1.

Beneficenza all'Istituto Tomadini

Il conte Gio. Ciconi-Beltrame offre agli orfanelli M. Tomadini L. 300 per onorare la memoria della sua nobile consorte Isabella. Visto i grandi bisogni dell'Ospizio, l'offerta ci fu un vero sollievo e la Direzione ne rende più vive grazie, mentre 300 poveri bambini pregano conforto all'afflitta famiglia e suffragio all'anima benedetta. Il conte Lodovico Ottelio per onoranza funebre offre L. 3.

Il sig. Antonio Massimo per conto del sig. Giuseppe Bonassi offre commestibili sequestrati. La direzione ringrazia.

Ringraziamento

In occasione della luttuosa circostanza dalla quale fu in questi giorni colpita, la famiglia Ciconi-Beltrame volle degnamente onorare la benefica memoria dell'Estinta contessa facendo al Comitato protettore dell'infanzia la cospicua offerta di lire 500.

Il Comitato riconoscentissimo e commosso per il munifico atto porge alla nobile famiglia Ciconi i più sentiti ringraziamenti ed insieme l'espressione della più viva condoglianza.

Il Comitato

Beneficenza

La famiglia del nob. Ciconi-Beltrame cav. Giovanni in occasione di recente lutto domestico elargì a questa Congregazione di Carità L. 1000 da distribuirsi ai poveri.

Nel rendere di pubblica ragione il benefico atto la Congregazione a nome dei poveri, riconoscente ringrazia.

Conferenza pubblica

Domani sera alle ore 19 (7 pom.) nella chiesa evangelica in via Mercatovecchio, si terrà una pubblica conferenza sul tema: *Il prete e la donna.*

Teatro Sociale

La compagnia Emanuel darà il giorno 25 *Il sig. Direttore*, commedia in tre atti di Bisson e Carrè. Il 26 *Il matrimonio di Figaro* Beaumarchais.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.

1. Marcia « Il di » — Gussoni
2. Mazurka « Costumi torinesi » — Selweger
3. Auverture « La Prè aux clercs » — Herold
4. Valzer « Stagione delle Rose » — Labitzhi
5. Scena, canzone e finale 1. « Un ballo in maschera » — Verdi
6. Polka « Amalia » — De Gregori

Telegrammi

Inghilterra e Stati Uniti

Washington 20. *(Senato)* Morgan presidente della commissione degli affari esteri e Shermann approvano la nomina della commissione d'inchiesta sulla questione anglo-venezuelana, ma protestano contro qualsiasi atto precipitato. Chiedono l'invio del progetto a una commissione.

Londra 20. I giornali considerano che la giornata di ieri portò un miglioramento nella questione sorta fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra e credono in una soluzione pacifica.

Lo *Standard* ha da New York: La sostituzione del Bayard è probabile.

Hicksbeach, parlando a Bristol, disse: « Non bisogna esagerare la portata dell'incidente anglo-americano; malgrado che una guerra cogli Stati Uniti sia possibile, spero tuttavia in una soluzione pacifica della vertenza.

Halifaxx 20. I giornali del Canadà chiedono provvedimenti di difesa contro un eventuale invasione degli Stati Uniti.

Questione d'Oriente

Ritorno della squadra

Smirne. 20. La divisione navale italiana, comandata da Accinni, parte per l'Italia, lasciando nell'arcipelago le navi *Piemonte* e *Paternope*.

Probabilmente oggi stesso muoverà da qui per Taranto.

La situazione a Candia

Costantinopoli, 20. Secondo notizie da Candia, l'insurrezione del distretto di Apocorona comincia a diffondersi a Sidonia ed a Sfakia.

Il numero degli insorti finora è di 5 cento.

Le truppe turche negli ultimi combattimenti ebbero 9 morti e 20 feriti.

Sono partiti dalla Siria 4 battaglioni per rinforzare la guarnigione di Candia.

Il console di Grecia a Candia mantiene un'attitudine corretta.

Costantinopoli 20. Il generale Mustaphà Renzi pascià, diresse oggi un dispaccio al ministro della guerra, in cui dice che i notabili inviati da Marrash per dare consigli agli insorti di Zeitun gli dichiararono che i ribelli resistono fino agli estremi ed hanno massacrato Domenica scorsa, tutti i militari detenuti a Zeitun, eccettuato il colonnello l'aiutante maggiore e il caimacan del distretto.

Il colonnello Alybey prese posizione dinanzi Zeitun.

Domani [Zeitun verrà circondata da tutte le parti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 dicembre 1895

	20 dic.	dic. 21.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.90	92.20
» fine mese id	92.—	92 30
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	95.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	299.—
» Italiane 3 %	287.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	4 2.—	491.—
» » » 4 1/2	497.—	497 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	[illegible]09 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770 —	779.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120 —
» Cooperativa Udinese	33.—	3[illegible] 50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.
» Veneto	288 —	288,50
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	642.	645 —
» » Mediterraneo	482 —	4 4 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	108 8[illegible]	108 85
Germania »	134 50	134 57
Londra	27 4[illegible]	27 43
Austria-Banconote	2,25.50	225 75
Corone in oro	1.07—	1(2[illegible]0
Napoleoni	21.70	21.71
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.3[illegible]	84 [illegible]0
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.31	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doetti